

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

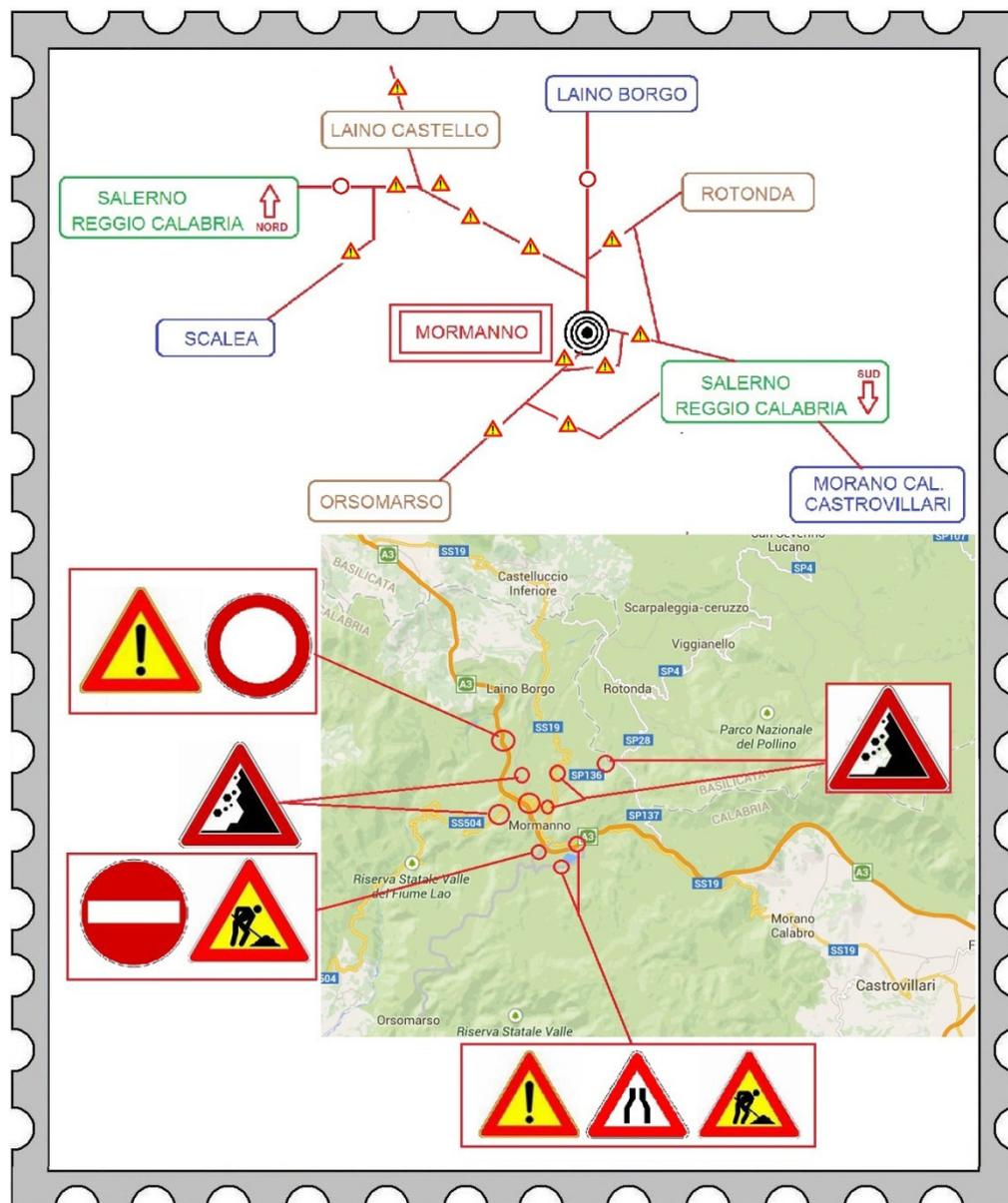
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PIO BORGO: OLTRE IL PONTE, TRA PROBLEMI DI VIABILITA' E RISCHIO ISOLAMENTO. QUALE FUTURO?

di Francesco Aronne



Il cedimento di una campata del viadotto Italia, sulla SA-RC sottoposta a lavori di ammodernamento, ha provocato la morte di un giovane lavoratore rumeno venticinquenne, *Adrian Miholca*, ed aperto un dibattito con molti fronti di discussione.

Sull'infornuto gli addolorati commenti postumi ed i messaggi di cordoglio alla famiglia si sprecano, spesso ipocrisie che annientano pudore e dolore di fronte alla tragedia di una giovane vita spezzata. Tra i tanti commenti sentiti ne citiamo uno per tutti, *quello del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio: «fatto indegno di un Paese civile».*

Non vogliamo qui addentrarci nella valutazione delle problematiche che possono aver, in modo diretto o indiretto, cagionato questa sciagura. Abbiamo già fatto svariate considerazioni sulla modalità di conduzione dei lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC ed alcune nostre recenti preoccupazioni, alla luce di quanto accaduto, potrebbero dimostrarsi non prive di fondamento.

Il crollo della campata ha determinato la chiusura nei due sensi di marcia

della corsia nord che pur se con un doppio senso di circolazione consentiva il collegamento tra nord e sud del Paese.

La campata nella caduta si è conficcata, sfondandola, in una delle pile del viadotto su cui era poggiata.



Foto da internet

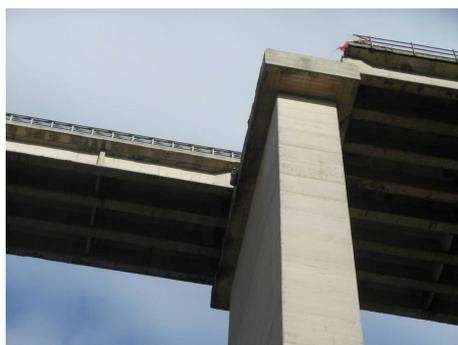
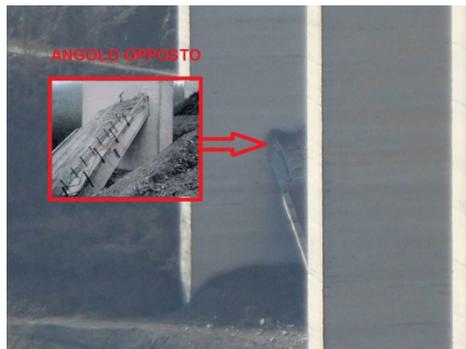




Foto Ing. Gaetano Stabile

Si è così interrotto il collegamento autostradale nord sud ed i tempi di ritorno ad una normalità del transito, anche su una sola corsia con il doppio senso di marcia, si prospettano incerti e presumibilmente lunghi, se non lunghissimi. L'accaduto ha palesato ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'inadeguatezza strutturale della risposta ad una emergenza improvvisa, ma ampiamente prevedibile. Anni or sono è arrivata anche qualche telefonata anonima che c'era una bomba sul viadotto Italia e si deviava precauzionalmente il traffico sulla Strada Statale 19. Eppure da allora non si è fatto nulla di concreto per una gestione coordinata dell'emergenza, per *bypassare* il colosso che ora giace ferito dal tentativo di *ammodernarlo*, per predisporre un percorso alternativo in caso di impossibilità d'uso del viadotto Italia. E' successo anche con il brutto tempo, quando repentine chiusure dell'autostrada non sono state accompagnate da un'adeguata assistenza ai malcapitati viaggiatori in transito. Oggi il tutto è ancora più grave poiché è attivo un cantiere di interesse nazionale ed il buco emerso nella gestione dell'emergenza preoccupa, come tanto altro ancora. Percorrendo la corsia in direzione sud, la sera dell'incidente, dopo la peripezia di percorrere il tratto dello svincolo di Lauria Nord immerso, e lo è spesso, nella nebbia, con una segnaletica di cantiere pericolosa e del tutto inadeguata sono giunti, alle 22,00 allo svincolo di Laino Borgo. Uscita obbligatoria dall'autostrada con deviazione sulla viabilità ordinaria. Nonostante sono trascorse 5 ore dal crollo nessun segnale di supporto per i mezzi costretti all'uscita. Dai notiziari sul traffico poche e confuse notizie.

Gli incroci che potevano ingenerare errore nella scelta del percorso alternativo non erano presidiati. Il traffico si muoveva sulla strada che collega Laino Castello alla SS 19. Strada interessata da una frana con una sola corsia libera, oltre alla limitazione in altezza del ponte della vecchia ferrovia. Non si può trascurare l'assistenza ai veicoli deviati con la risibile motivazione che ormai tutti hanno un dispositivo di navigazione con GPS. E' impensabile che la gestione di una emergenza tipo questa possa essere gestita dai singoli comuni interessati; esige un coordinamento autorevole (*Prefetto?*) in grado di mobilitare ed attivare in poco tempo vigili urbani, forze dell'ordine e protezione civile, ognuno nella propria area di competenza ma in collegamento con una centrale operativa in grado di coordinare la gestione di tutte le forze in campo. E siamo anche in una zona a rischio sismico.

La chiusura del ponte Italia pone un altro problema per il Pio Borgo. Lentamente ma progressivamente il rischio "*isolamento*" cresce in modo esponenziale. La strada SS 19 che ci collegava a Laino Borgo è interdetta al transito per una frana. La strada per Rotonda presenta due criticità con frane che nonostante diversi rattoppi si manifestano con pericolosa frequenza. La strada che porta all'autostrada SA-RC, a Scalea ed a Laino Castello presenta due criticità, a poca distanza dalle due estremità del ponte sul Battendiero si registrano frane che possono rendere non fruibile l'intero tratto di strada. La prima presente da anni abbandonata da dabbenaggine ed incuria, la seconda di recente e pericoloso risveglio determinato dai lavori autostradali dei nuovi tunnel della Madonna della Catena.

La strada secondaria per Laino Borgo è interessata da una frana nel tratto tra Laino Castello e Laino Borgo che riduce ad una le corsie utilizzabili. Con diversi movimenti franosi del fondo stradale anche la statale che porta a Scalea. Restano la strada per Castrovillari interessata al Pantano dal cantiere per i lavori sull'autostrada e quella per Orsomarso stretta e resa pericolosa, nel tratto iniziale, dai lavori per l'autostrada. Grossi camion transitano con irrispettosa tracotanza a velocità elevata incuranti spesso delle autovetture in transito.

Il quadro finale della viabilità appare fortemente compromesso e desolante. Dovremo restare completamente isolati perché le istituzioni locali e superiori escano dal letargo? Non si registra nessuna confortante iniziativa su questo fronte né sono buone nuvole quelle nere che si profilano all'orizzonte.